

Presentazione

Meditazioni – MELETES di Chiara Lubich

Istanbul Sabato 14 Marzo 2015

Contributo di Nikolaus Wyrwoll

1. Per me è grande gioia ed onore poter oggi parlare dell' operato di Chiara Lubich, oggi nel suo "dies natalis" come eravamo soliti di chiamare li giorno della morte, giorno in cui nasciamo alla vita eterna. Per me è gioia parlarne nella lingua greca, nella lingua degli angeli, come ci dissero a Roma nell' anno 1957 , anno in cui conobbimo il pensiero di Chiara, con Nikolaos Foskolos, Anargiros Brindisis (+16.3.2012), Eleutero Fortino (+22.12.2010), più tardi anche assieme a Bartholomaios Archondonis.

In illo tempore il padre spirituale del nostro Collegio Germanico-Ungarico, P. Wilhelm Klein SJ ebbe a dire "dovete conoscere assolutamente il movimento dei focolari. Ecco il vero monachesimo. Col nascere del focolare tutta la storia dei monachesimo fino ad oggi diventerà pre-istoria." A pensare che negli anni cinquanta era vietato ai sacerdoti ed ai seminaristi di avere contatti con i focolarini.

2. Nella prefazione alle Meditazioni, Igino Giordano (Edizione del 1957, p. 8) attira la nostra attenzione: Vero è che questi scritti limpidi di Chiara non si prestano a divagazioni poetiche: sono frutti di vita e danno semi di vita. Allora vorrei apportare oggi due esempi, come le parole di Chiara siano state semi di vita e hanno creato frutti divita.

- A. Primo esempio: Il Santo bizantino San Nicola vescovo di Mira
- B. Secondo esempio: Gli studenti ortodossi in Regensburg

- A. Il Santo bizantino San Nicola vescovo di Mira

3. Nell' anno 1957 conobbimo a Roma il carisma di Chiara con il pensiero liberatorio del "Gesù abbandonato", *Isús enkatalimménos*. Nell' anno dopo, nella primavera del 1958 il rettore del nostro Pontificium Collegium Germanicum et Hungaricum, P. Franz Conte di Tattenbach SJ citò Chiara: "i santi infatti sono uomini capaci di capire la croce" (13) e aggiunse: facciamo un pellegrinaggio a Bari. San Nicola è il Santo del Gesù abbandonato (Medit 27)

4. Nicola ha gli occhi aperti per gli uomini in pericolo. Vede i naviganti nella loro nave che stanno affogando nel fortunale. Gesù abbandonato .

Nicola procura grano per gli affamati abitanti della città di Mira. Nicola viene informato che qui a Costantinopoli tre ufficiali militari sono stati condannati ingiustamente alla morte come Gesù abbandonato . Nicola si immischia e convince l'imperatore di sciogliere le catene dei tre e lasciarli liberi. Inermi bambini sono soppressi ed in pericolo di morte come Gesù abbandonato, che era obbligato di fuggire in Egitto. Nicola li tira fuori dalla botte di sale dell' oste assassino.

Nicola mette la dote per le tre ragazze clandestinamente nella loro stanza, di notte, affinché ringrazino Dio, non lui. Chiara sembra di parlare di San Nicola, quando scrive: C'è chi fa le cose "per amore". C'è chi fa le cose cercando di "essere l'Amore". Nicola vede se il suo modo, di accostare e servire il fratello è conforme al Cuore di Dio, come il fratello lo desiderebbe, come sognerebbe se avesse accanto non noi, ma Gesù. (38, gr 42f)

Il padre rettore von Tattenbach ci disse: invocate San Nicola! Lui vi aiuterà di vivere secondo il carisma di Chiara Lubich.

5. Così Chiara ci aveva presentato San Nicola come un esempio dell' orientale bizantino modo di vivere "l'essere l'Amore". San Nicola visse ed operò in questa nostra terra, l'odierna Turchia. Molti abitanti della parte meridionale di questa terra, della Lykia, Pamphilia, di Myra, Demre erano fuggiti dalle loro terre a causa delle continue incursioni dei pirati saraceni, 1000 anni fa, ed avevano raggiunto l'Italia del Sud. Hanno portato con se il loro "essere l'Amore" orientale. Nell' anno 1087 tali Greci emigrati da Mira e dintorni volevano avere con se anche il loro Santo Nicola, loro modello. I mercanti di grano di Bari allora portarono con se le reliquie del Santo di ritorno da Antiochia.
6. Portarono le reliquie di San Nicola non nella cattedrale del vescovo latino di Bari. No. Le deposero solennemente nel palazzo appena abbandonato del governatore bizantino, del Katapan, vicereggente dell' imperatore di Costantinopoli. E dovevano imporre tale fine con aspri liti con gli uomini del vescovo. Vollero San Nicola come reggente dei popoli dell' Italia del Sud, nel carisma che 1000 anni dopo Chiara pone nei nostri cuori: vivere "Gesù abbandonato".
7. Chiara lo spiega così: (19) "Signore, dammi tutti i soli... Ho sentito nel mio cuore la passione che invade il tuo cuore per tutto l'abbandono in cui nuota il mondo intero. Amo ogni essere ammalato e solo. Chi consola il loro pianto? Chi compiangere la loro morte lenta? E chi stringe al proprio cuore il cuore disperato? Dammi, mio Dio, d'essere nel mondo il Sacramento tangibile del tuo amore: d'essere le braccia tue, che stringono a sé e consumano in amore tutta la solitudine del mondo." (55) Il Santo fa quello che fa perchè proprio nei mendicanti, negli orfani, negli ammalati ha visto – e spesse volte anche con questi occhi – il bellissimo volto di Cristo.

B. Gli studenti ortodossi in Regensburg

8. Eccomi arrivato al secondo esempio, come le parole di Chiara si sono fatte carne, sono state semi di vita. (20, gr 21) l'amore è l'amore col quale Dio mi ama, o Dio si ama in me. Dio ama tutti gli uomini. Per Albert Rauch e per me fu impulso di andare a conoscere i fratelli e sorelle ortodossi nei loro paesi. Conoscerli non da fuori come turista, ma come i raggi del sole, di cui Chiara scrive: (21, gr 22f) I raggi del sole, quanto più si avvicinano al sole, tanto si avvicinano fra loro. Anche noi, quanto più ci avviciniamo a Dio, con l'adempimento sempre più perfetto della divina volontà, tanto più ci avviciniamo fra noi. Finché saremo tutti uno.
9. Albert Rauch ed io andammo in Grecia nell' anno 1960, un anno dopo la prima pubblicazione delle Meditazioni nel 1959. Viaggiavamo in Grecia, con le Meditazioni in tasca – e nel cuore. Cominciammo a Kerkyra, pellegrini a San Spyridone. Poi eravamo a Ioannina, Metéora,

Thessaloniki, quasi un mese sull' agion oros Athos. Poi in Agosto a Costantinopoli ed a Ephesus.

10. Il Patriarca Athenagoras ci prese con se alla scuola teologica di Chalki Heybeliada. Il Patriarca Athenagoras irradiava quanto dice Chiara (18, gr 19): il disegno di Dio su di noi non passa. Ciò che solo pienamente ci soddisfa è rivederci sempre là dove Dio ab aeterno ci ha pensati. Il Patriarca Athenagoras irradiava: (20) l'amore è l'amore col quale Dio mi ama, o Dio si ama in me. Il patriarca irradiava le parole di Gesù "Perché siano tutti una cosa sola", che Chiara commenta così (35, gr 38): Anche il Dio umanato, Gesù, parlò. Chi indirizza la propria vita all'unità, ha centrato il cuor di Dio. Nel mondo siamo tutti fratelli, ma ognuno passa accanto all' altro ignorandolo. E questo avviene anche fra i cristiani battezzati. Quando nel settembre del 1971 la scuola di Chalki fu chiusa, il patriarca Atenagoras disse ad Albert Rauch: adesso l'Ostkirchliche Institut Regensburg deve essere una piccola Chalki.
11. La comunione dei Santi, il Corpo mistico c'è. Ma questo Corpo è come una rete di gallerie oscure. La potenza di illuminarle c'è: in molti è la vita della grazia... Gesù voleva un cielo in terra: l'unità di tutti con Dio e fra loro; la rete di gallerie illuminata; la presenza di Gesù in ogni rapporto con gli altri.
12. Nella Grecia avevamo trovato Gesù abbandonato. Parecchi greci ortodossi avrebbero voluto studiare nelle facoltà di teologia cattolica nell' Europa. Ma era impossibile. In ogni esame era necessario giurare il giuramento antimodernistico e promettere obbedienza al Papa di Roma.
13. Subito richiamammo l'attenzione della Santa Sede di Roma a tale problema. Nell' anno 1962 mi chiamarono in Vaticano e mi incaricarono di informare ufficialmente il metropolita Maximos Repanellis delle nuove disposizioni: ogni cristiano può conseguire tutti i gradi accademici teologici cattolici senza giurare un giuramento.
14. Tale nuova disposizione era utile specialmente per i Bulgari Georgiani Armeni Serbi Makedoni Rumeni Ucraini Russi. Nei loro paese era difficile di avere una buona istruzione teologica a causa dei sessanta anni di regime comunista. Fino ad oggi i studenti ortodossi nell' Ostkirchliche Institut in Regensburg sono quasi 1000. Aquistarono una buona formazione teologica – nel Carisma di Chiara Lubich: Chiara aveva fondato un focolare in Regensburg nell' anno 1968. Fino ad oggi una o due focolarine accompagnono nell' istituto gli studenti ortodossi armeni etiopi georgiani greci kopti makedoni rumeni russi.
15. Le studentesse e gli studenti così faceva conoscenza reciproca. Come scriveva Chiara:(37, gr 40f) Se siamo uniti, Gesù è fra noi. E questo vale. Vale più d'ogni altro tesoro che può possedere il nostro cuore: più della madre, del padre, dei fratelli, dei figli. Vale più ... delle opere d'arte d'una grande città come Roma – dico io: si potrebbe attualizzare "di una grande Chiesa..." – più della nostra anima.

La regola di convivenza del nostro Istituto la leggo da pagina 105 delle MELETES : (96, gr 105) La comunione come base della vita cristiana e come vertice. In questa comunione l'uomo non va da solo a Dio, ma vi cammina in compagnia. E questo è un fatto d'una bellezza incomparabile, che fa ripetere alla nostra anima il verso della Scrittura: Ecco quanto è buono e quanto è suave che i fratelli vivano insieme. Far uno di tutti ed in tutti l'Uno. Con simili parole preghiamo per il sinodo panortodosso del 2016 nella chiesa di santa Irene nella "Città della Madre Chiesa!.